

Seminario di studio sulle fusioni di Comuni (Bologna – 25 e 26 marzo 2015)

Le fusioni di Comuni nella Regione Marche

Nella Regione Marche le iniziative di fusione di Comuni sono state 3, di cui 2 hanno avuto esito positivo, con l'approvazione delle leggi regionali di istituzione dei nuovi Comuni di [Trecastelli](#) (AN) e [Vallefoglia](#) (PU), a seguito delle favorevoli risultanze dei previsti [referendum consultivi](#).

La proposta di legge per l'istituzione di un nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di [Belforte all'Isauro, Lunano e Piandimeleto](#) (PU) non è stata approvata perché il risultato del [referendum](#) non è stato positivo.

Dei 236 Comuni delle Marche, 155 sono soggetti agli obblighi associativi; solo 54 sono associati in [Unioni di Comuni](#) e 77 sono associati in [Unioni montane](#), le quali non esercitano tutte le funzioni comunali, ma solo una parte di esse.

Le incentivazioni economiche per le fusioni di Comuni sono state previste con le leggi regionali relative all'istituzione dei nuovi Comuni ([l.r. 18/2013](#) e [l.r. 47/2013](#)), ed hanno durata per dieci anni, nel rispetto dei vincoli di bilancio.

Per l'anno 2014 è stato liquidato un contributo al Comune di Trecastelli pari ad euro 280.000, mentre il contributo liquidato nello stesso anno al Comune di Vallefoglia ammonta ad euro 200.000.

Per l'anno 2015 sono in fase di stanziamento i fondi regionali, con le difficoltà dovute ai pesanti vincoli finanziari sopravvenuti, a carico della Regione.

La [DGR 808/2014](#) prevede la rendicontazione dei contributi regionali per la fusione.

I Comuni hanno regolarmente rendicontato i contributi regionali percepiti per la fusione.

Ai sensi degli articoli 7 e 8 della l.r. 35/2013, con cui è stato riformulato l'art.21 della [l.r. 18/2008](#), è stato istituito, dal 1/1/2015, un fondo unico per i contributi regionali in favore dei Comuni che saranno istituiti mediante fusione. Ad oggi, il fondo non è finanziato, né sono state avanzate ulteriori istanze per la fusione dei Comuni.

Oltre ai previsti contributi regionali, le citate leggi regionali di istituzione dei nuovi Comuni mediante fusione prevedono che i nuovi Comuni abbiano la priorità nei programmi e nei provvedimenti regionali di settore che prevedono contributi a favore degli enti locali e che siano equiparati ad una Unione dei Comuni o ai Comuni associati ai fini dell'accesso ai contributi previsti da programmi e provvedimenti regionali di settore riservati alle forme associative dei Comuni; infine, essi sono sostenuti in via prioritaria, qualora la Regione dia attuazione alla verticalizzazione del patto di stabilità regionale, mediante cessione di quota del medesimo patto di stabilità. Tali principi sono stati recepiti nella l.r. [46/2013](#) e nella [DGR 809/2014](#).

Non sono previsti, nella legislazione regionale, contributi economici ai Comuni per l'elaborazione di studi di fattibilità per le fusioni, in quanto tali studi sono elaborati con il supporto degli uffici della Regione, se richiesto, evitandosi così il ricorso a consulenti esterni, come previsto dell'art.20, l.r. [18/2008](#).

E' stato messo a disposizione dei Comuni il sito internet regionale www.marchentilocali.it con un'apposita sezione che raccoglie le informazioni per i cittadini e per gli amministratori, al fine di favorire la partecipazione, la condivisione di informazioni ed il controllo civico riguardo ai [processi di fusione](#).

Il sottoscritto funzionario ha partecipato, insieme ad amministratori regionali, a varie assemblee pubbliche, convegni e giornate di studio, organizzate nel territorio per creare una maggiore sensibilizzazione ed un maggiore interesse sul tema, presso i cittadini e presso gli amministratori

Proposte migliorative della normativa alla luce dell'esperienza

L'analisi delle fusioni di comuni non andrebbe scissa da quella dell'esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali comunali.

I vincoli relativi alle modalità associative, alle assunzioni, alla spesa ed al patto di stabilità sono congegnati in modo tale da richiedere spesso lo stesso sacrificio e la stessa riduzione percentuale della spesa storica ai Comuni virtuosi e a quelli con una gestione finanziaria meno rigorosa.

Non esistono, a livello nazionale, ricerche statistiche e finanziarie che si soffermino sull'analisi degli indicatori della virtuosità delle singole forme associative, dei Comuni e dei nuovi Comuni istituiti a seguito di fusione.

Non è quindi possibile orientare, in modo univoco, su scala nazionale, le prescrizioni, i vincoli e gli incentivi in proporzione diretta ai risparmi e ai livelli di efficienza previsti ed ottenuti.

La normativa, in assenza di informazioni contabili sufficienti, ha previsto incentivazioni ed ha imposto tagli ed obblighi associativi in modo lineare, senza fare distinzioni fra i casi virtuosi e non, e senza offrire soluzioni pratiche ai piccoli Comuni che non riescono a trovare accordi associativi per tutte le funzioni con i Comuni confinanti con più di 5.000 abitanti (3.000 nelle aree interne), i quali sono emancipati dagli obblighi associativi e non sono disposti a condividere gli obblighi associativi con i piccoli Comuni, senza l'integrale copertura finanziaria della spesa necessaria.

Analogamente, i criteri di riparto dei contributi ai Comuni istituiti a seguito di fusione, non sono in proporzione diretta al risparmio conseguente alla fusione, in termini di previsione e consuntivi, da accertare con una metodologia uniforme su scala nazionale.

L'incentivazione alla fusione ha portato alla cessazione di un solo Comune Marchigiano con meno di 1.000 abitanti (Castel Colonna) sui 44 esistenti. Altri 2 Comuni cessati avevano popolazione compresa fra i 1.000 e i 5.000 abitanti (Monterado e Ripe). 2 Comuni fusi (Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo) avevano più di 5.000 abitanti.

Resta infine il problema della mancanza di autonomia finanziaria delle Unioni di Comuni, che non dispongono di certezze sugli importi futuri delle previste premialità e che stanno divenendo in alcuni casi, nella nostra parsimoniosa Regione, enti associativi che uniscono la miseria di alcuni Comuni alla miseria di altri Comuni, fino ad avere il risultato di una miseria doppia, non certo migliore delle miserie iniziali.

Il miglioramento della normativa statale potrebbe avvenire sulla base di una preliminare analisi dei costi standard dei Comuni e di correlata graduazione delle prescrizioni associative, dei vincoli e delle incentivazioni.

Un'ulteriore esigenza è quella di potenziare le sinergie fra Ministero, Prefetture e Regioni, ai fini della condivisione di dati, dell'analisi e dello studio per la definizione di sostenibili percorsi di riforma e per il monitoraggio dell'attuazione, viste le competenze connesse dei vari enti.

Senigallia, 23/3/2015

Claudio Piermattei

(funzionario Regione Marche)